

b) Audiovisivo

Selezione di video dal dvd "Disabling imagery" prodotto dal BFI (British Film Institute). Di cui di seguito riportiamo i sottotitoli tradotti in italiano.

Alison's baby (Il bambino di Alison)

- Qualche volta mi sento molto sola
- "che cosa hai combinato?" non c'è ritorno adesso
- sarò pronta
- ma ... è tutto ancora così irrealista
- mi piacerebbe avere una piccola finestra nella mia pancia
- così potrei vederlo e dire "oh, sì, ci sei"
- ho scoperto di essere incinta in ... maggio, primi di maggio
- ero assolutamente sconcertata
- completamente fuori di testa, ho pensato "no, non posso farlo"
- era irrealista... cioè, in poche parole un incidente
- non posso davvero spiegare ma non c'era nessun piano del genere...
- come sempre accade, avevo incontrato qualcuno, così lontano però non si deve andare
- era tutto così nuovo
- è chiaro come ciò che è successo abbia danneggiato la relazione
- penso che sia ovvio: lui non è qui
- è una sua scelta
- non voglio portare alla luce questo bambino e dire "pensate a lui"
- io sicuramente voglio essere, una mamma che si prende cura
- sicuramente, lo voglio fare da me
- ma riconosco che ho bisogno di molto aiuto
- devo imparare...
- a prenderlo con la mia bocca senza ferirlo e anche senza pensare che lo potrei far cadere
- cambiare i pannolini
- "oh, solo pensarci!", ma non importa
- penserò sempre, se gli piaccio niente importa
- sono la miglior mamma che può avere, anche se sono disabile
- penso che l'etichettamento sociale sia opprimente, ciò che dicono gli altri
- "non puoi portare al mondo un altro bambino disabile, non è giusto..."

Cousin (Cugino)

- mio cugino è nato con una paralisi cerebrale
- quando andavo a giocare da lui, mi aspettava alla cassetta delle lettere
- con indosso uno dei corredi da supereroe che sua madre gli faceva
- mi dava un forte abbraccio
- e mi lasciava sempre un po' di saliva sulla mia spalla

- "devi abortire, perché non lo fai?"
- non la vedo in questo modo, la mia vita non è così
- non sono in imbarazzo rispetto al modo di vedere, essere quello che sono
- non ho nessun problema con ciò
- sono le altre persone che hanno un problema con questo
- oh, gliel'ho chiesto in tempo "sei sicuro che ce ne siano abbastanza qui?"
- ho pensato che dato che stanno arrivando
- l'altro mio telefono sta suonando, puoi rimanere in linea due secondi! Attendi un attimo
- mi hai lasciato un messaggio? ok penso che fossi tu
- cosa vuoi esattamente?
- cioè vuoi qualcosa come i lavori che ho nella galleria?
- allora, ci sono dei bei ritratti di me
- sono brillanti anche se me lo dico da sola
- uso la fotografia per esprimere quello che voglio dire
- mi piace perché è immediata ed energica
- Faccio parte dell'Associazione Artisti che dipingono con bocca e piedi
- è una società mondiale che vende centinaia di migliaia di cartoline natalizie all'anno
- da lì mi arrivano i soldi per pagarmi lo stipendio
- perché io lavoro, non prendo una sorta di sostegno finanziario o quello che pensi tu
- Allora, sono nella 35 settimana
- il mio bambino nascerà martedì, grazie a dio
- ora sono piuttosto scomoda e mi sento come una balena arenata
- lui sta crescendo è più grande di quello che pensavamo
- e questo è un bene
- non riesco ancora a credere che siano 35 settimane
- lo voglio fuori...

- e per qualche strana ragione profumava sempre di liquerizia
- la prima cosa che facevo era travestirmi da supereroe
- poi mia zia ci faceva una foto
- poi prendeva le pillole
- ne prendeva tre piccole blu e due grandi grigie
- le ingoiava senza acqua

- mi diceva che gli davano dei superpoteri e mi chiedeva di provarle
- gettandoci dal tetto
- dal quale tentavamo di volare
- aveva una sacco di animali
- mi mostrava quelli nuovi
- e quelli sepolti
- ero geloso di tutte le cose che aveva e pensavo fosse viziato
- si sedeva dove aveva fatto la pipì
- mamma diceva che a lui era permesso
- il suo braccio destro non è collegato al suo cervello
- si muoveva in ogni dove con volere proprio
- qualche volta mia zia lo legava al fianco con una spilla da balia
- l'altro braccio è davvero forte
- giocare a cricket con lui può essere davvero pericoloso
- una volta ha tirato la mazza così forte che è volata colpendo mio zio
- nel collo
- e lui ha dovuto portare il collare per un mese
- qualche volta giocavamo giù in strada
- aveva un vecchio carrello della spesa con il quale correavamo giù per le discese
- una volta un gruppo di bambini cercò di portarcelo via
- uno di loro chiamò mio cugino spastico e lo imitò
- mio cugino gli ruppe un dito - e lui corse via urlando
- mio cugino pensò che era divertente - ma lui non rideva sempre
- spesso di arrabbiava
- diventava insoddisfatto e violento
- urlava e si colpiva
- una volta lo vidi fare un buco nel muro
- ma mia zia sapeva come calmarlo
- lo prendeva
- lo guardava negli occhi e diceva
- infornare una torta
- lui si calmava subito
- ed iniziava a misurare, versare e mescolare
- aspettando il meglio alla fine
- quando poteva decorare la torta come più gli piaceva
- aveva sempre bisogno di stare occupato
- gli piaceva collezionare cose e contarle
- aveva 34 t-shirts e una preferita
- creava degli animali con le pietre e li chiamava con nomi di persona - era molto creativo
- se non stava disegnando stava facendo un puzzle o giocava con le lettere
- una volta si è mangiato la lettera E
- E sta per EAT (=mangiare), disse
- ma la cosa che gli piaceva di più era nuotare
- gli piaceva andare fino al fondo

- e tutti non sapevamo con sicurezza quando sarebbe riaffiorato
- penso che le cose fossero migliori laggiù
- per il suo ottavo compleanno, i suoi genitori rimasero uccisi in un incidente di macchina
- lui venne adottato e trasferito in un altro stato
- col passare del tempo,
- parlavo con lui ogni volta che potevo
- ma ... siamo cresciuti e piano piano abbiamo perso i contatti
- penso di averlo visto l'altro giorno, in un centro commerciale, sistemando carrelli
- ma non mi sono avvicinato
- l'ho osservato
- spero sia felice
- e m'immagino che continui a profumare di liquerizia.

SEE THE PERSON AND NOT THE DISABILITY

Getting served

- si può avere un drink?
- si certo
- vodka e tonica per favore
- ghiaccio e limone?
- si per favore
- cosa fai più tardi?

Weelchair (sedia a rotelle)

- non voglio la tua piet , la tua compassione
 - non voglio che mi fissi continuamente dicendo "ah il povero ragazzo disabile in sedia a rotelle"
 - ma non voglio neanche sentire il bisogno di girarmi
 - come ciascuno di noi, di quando in quando, ho bisogno di aiuto
 - ma non voglio che pensi di dovermi trattare in modo diverso
 - oh e in caso tu lo stia pensando
 - questo non   un appello per chiederti dei soldi
 - no, non voglio i tuoi soldi
 - ci  che voglio   che la prossima volta
 - quando sei in giro e hai bisogno di sapere
 - come arrivare da qualche parte o hai bisogno di sapere l'ora, invece di chiederlo a lui, perch  non lo chiedi a me?
-

Ai video del Bfi sono stati aggiunti un documentario realizzato su un nido e scuola dell'infanzia per bambini in situazione di handicap a Tuxtla Gutierrez, Chiapas e un video partecipativo, realizzato dalla classe che nell'a.s 2006/07 frequentava la IF, sulla Domus (la sezione della scuola secondaria di I grado adibita all'accoglienza dei ragazzi con disabilit  complessa) e la compagna Giulia.

Tutti i video sono disponibili presso il centro di documentazione del Centro Zaffiria.

I video hanno avuto una doppia funzionalit :

- 1) "provocare" reazioni e dubbi sulle rappresentazioni, stereotipi e pregiudizi che i ragazzi "coltivano" anche a livello inconscio sulle persone in situazione di handicap (es: per loro era impensabile che Allison senza braccia e gambe potesse guidare un'auto, pitturare, fotografare e avere un bambino);
- 2) alfabetizzare i ragazzi al mezzo del video, con focus su campi, piani e stili di riprese.

c) Pubblicit  Progresso

Cos' ?

Nasce nel 1971 come associazione senza fini di lucro con l'intento di dare voce ai cittadini su problemi morali, civili ed educativi.

Dalla prima, "Donate il sangue", ha realizzato 30 campagne sociali affrontando tutti i temi di interesse pubblico (verde, fumo, rumore, rifiuti, infortuni domestici, aids, malati, anziani, razzismo, volontariato, maltrattamento dei minori, cultura civica, non vedenti, auto-miglioramento, alfabetizzazione informatica...).

A Pubblicit  Progresso aderiscono la maggior parte di coloro che operano professionalmente nel mondo della comunicazione, che offrono gratuitamente il loro contributo per la pianificazione e la realizzazione di tutte le campagne.

Il vasto richiamo dei temi scelti, il carattere non commerciale o confessionale delle tematiche trattate e la realizzazione delle campagne attraverso tecniche pubblicitarie hanno reso nel tempo il marchio "Pubblicit  Progresso" il significante per antonomasia della *comunicazione sociale* nella sua interezza.

  quella pubblicit , senza fini di lucro, volta a informare, sensibilizzare ed educare su alcuni temi di rilevanza sociale la cittadinanza (es: verde, fumo, diritti umani, ecc ...)

Appelli al pubblico (es: raccolta fondi)

Sensibilizzare (informare e rinforzare comportamenti positivi verso un bene comune)

Educare (modificare un comportamento, rinforzarlo o eliminarlo)

Viaggio attraverso le campagne sociali realizzate da Pubblicità Progresso dal 1977 al 2003 sul tema dell'handicap (scaricabili dal sito: www.pubblicitaprogesso.org)

Ai ragazzi divisi per gruppo sono state affidate le immagini delle campagne da analizzare ed un piccolo resoconto.

Le tre campagne pubblicitarie discusse sono state:

- 1977 -1978 A FAVORE DEI DISABILI

Per favorire l'inserimento dei disabili nella scuola e nel mondo del lavoro.

La prima fase ha l'obiettivo di portare l'attenzione sul problema dell'inserimento dei bambini disabili nella scuola, troppo spesso ostacolato dai pregiudizi e dai genitori dei bambini normodotati e dalla mancanza di mezzi e di strutture. In questo caso il messaggio invita a prendere l'esempio dai bambini stessi, che familiarizzano facilmente anche con chi sembra diverso: "Un'amicizia che fa bene a tutti i bambini. Difendiamola dai pregiudizi dei grandi".

Nella seconda fase della campagna si affronta il problema dell'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. "Handicappato significa che con il cervello e con le mani sa lavorare come tutti noi" e spesso con risultati sorprendenti. Pertanto "non buttiamo via energie preziose: aiutiamo gli handicappati a inserirsi nel mondo del lavoro".

La campagna si sviluppa anche con il contributo di ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali), che organizza molte manifestazioni locali a favore dei bambini disabili.



- 1992 DIFESA DEI NON VEDENTI

Per sollecitare le persone a tener conto anche di chi – non vedendo – si muove nella città.

Se la vita dei 254.000 non vedenti italiani è così difficile, in parte è colpa della maleducazione altrui: ecco il presupposto di questa campagna.

Dai colloqui con l'Unione Italiana Ciechi emerge che alle difficoltà create dalle barriere architettoniche si sommano a quelle causate dalla maleducazione dei cittadini. Gli ostacoli che i non vedenti lamentano più frequentemente sono infatti le macchine parcheggiate sul marciapiede, che li costringono a spostarsi sulla carreggiata, e gli escrementi dei cani che, non essendo percepibili con il bastone, sono una sorpresa molto sgradevole.

La comunicazione si concentra quindi su un obiettivo pratico e circoscritto: attirare l'attenzione del pubblico su alcuni comportamenti banali, che però possono risultare fastidiosi o addirittura pericolosi per i non vedenti e tentare di modificarli.

La campagna esaspera, con toni ironici, ostacoli che, insormontabili per i non vedenti, sono facilmente eliminabili con maggiore educazione, buona volontà, senso civico.



- 2003 -2004-2005 E ALLORA?

Per scoprire che dietro le diversità e le difficoltà, anche di chi è disabile, c'è la vita con tutta la sua ricchezza.

Comprendere il miracolo e il mistero della vita anche in chi è disabile o disagiato significa cancellare i pregiudizi e imparare a guardare alle persone con tutto il loro bagaglio di dignità e di desiderio di felicità.

Per raggiungere un pubblico più ampio, è stato chiesto a Lucio Dalla di scrivere una canzone ad hoc, ispirandosi ai concetti espressi nelle "Lettere sul dolore" di Emmanuel Mounier. Il videoclip della canzone è stato reso disponibile tramite i canali tematici musicali e Internet. Dal videoclip è stato tratto uno spot di 40" per la programmazione televisiva e sono stati realizzati annunci radio, stampa e affissioni.

Nella campagna sono stati coinvolti anche gli allievi del corso di narrativa del Centro Lab, ciascuno dei quali ha scritto un racconto su un tipo diverso di disabilità, ambientato in un diverso paese del mondo, descrivendo il giorno del compleanno della persona disabile come se fosse il proprio. I racconti sono pubblicati sul sito della campagna e il pubblico è stato invitato a leggerli, a commentarli e a partecipare a un forum di discussione. Con questa iniziativa si è raggiunto anche l'obiettivo di incoraggiare il pubblico alla lettura e alla scrittura, moltiplicando gli effetti benefici della campagna sul tessuto sociale.



d) Musica

Confronto ed analisi di musiche, testi e video di tre canzoni:

- "Sei nell'anima" di Gianna Nannini;
- "Ti regalerò una rosa" di Simone Cricicchi;

<p>SEI NELL'ANIMA DI GIANNA NANNINI</p> <p>Vado punto e a capo così Spegnerò le luci e da qui Sparirai Pochi attimi Oltre questa nebbia Oltre il temporale C'è una notte lunga e limpida, Finirà</p>	<p>TI REGALERÒ' UNA ROSA</p> <p>Una rosa rossa per dipingere ogni cosa Una rosa per ogni tua lacrima da consolare E una rosa per poterti amare Ti regalerò una rosa</p> <p>Una rosa bianca come fossi la mia sposa Una rosa bianca che ti serva per dimenticare Ogni piccolo dolore Mi chiamo Antonio e sono matto Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino Credevo di parlare col demonio Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un</p>
--	--

<p>Ma è la tenerezza Che ci fa paura</p> <p>Sei nell'anima E lì ti lascio per sempre Sospeso Immobile Fermo immagine Un segno che non passa mai</p> <p>Vado punto e a capo vedrai Quel che resta indietro Non è tutto falso e inutile Capirai Lascio andare i giorni Tra certezze e sbagli E' una strada stretta stretta Fino a te</p> <p>Quanta tenerezza Non fa più paura</p> <p>Sei nell'anima E lì ti lascio per sempre Sei in ogni parte di me Ti sento scendere Fra respiro e battito</p> <p>Sei nell'anima</p> <p>Sei nell'anima In questo spazio indifeso Inizia Tutto con te Non ci serve un perché Siamo carne e fiato</p> <p>Goccia a goccia, fianco a fianco</p>	<p>manicomio</p> <p>Ti scrivo questa lettera perché non so parlare Perdona la calligrafia da prima elementare E mi stupisco se provo ancora un'emozione Ma la colpa è della mano che non smette di tremare Io sono come un pianoforte con un tasto rotto L'accordo dissonante di un'orchestra di ubriachi E giorno e notte si assomigliano Nella poca luce che trafigge i vetri opachi Me la faccio ancora sotto perché ho paura Per la società dei sani siamo sempre stati spazzatura Puzza di piscio e segatura Questa è malattia mentale e non esiste cura Ti regalerò una rosa Una rosa rossa per dipingere ogni cosa Una rosa per ogni tua lacrima da consolare E una rosa per poterti amare Ti regalerò una rosa Una rosa bianca come fossi la mia sposa Una rosa bianca che ti serva per dimenticare Ogni piccolo dolore I matti sono punti di domanda senza frase Migliaia di astronavi che non tornano alla base Sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole I matti sono apostoli di un Dio che non li vuole Mi fabbrico la neve col polistirolo La mia patologia è che son rimasto solo Ora prendete un telescopio... misurate le distanze E guardate tra me e voi... chi è più pericoloso? Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto Ritagliando un angolo che fosse solo il nostro Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi Non come le cartelle cliniche stipate negli archivi Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare Eri come un angelo legato ad un termosifone Nonostante tutto io ti aspetto ancora E se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi sfiora Ti regalerò una rosa Una rosa rossa per dipingere ogni cosa Una rosa per ogni tua lacrima da consolare E una rosa per poterti amare Ti regalerò una rosa Una rosa bianca come fossi la mia sposa Una rosa bianca che ti serva per dimenticare Ogni piccolo dolore Mi chiamo Antonio e sto sul tetto Cara Margherita sono vent'anni che ti aspetto I matti siamo noi quando nessuno ci capisce Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce Ti lascio questa lettera, adesso devo andare Perdona la calligrafia da prima elementare E ti stupisci che io provi ancora un'emozione? Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare.</p>
--	--

- "Distrofichetto" dei Ladri di Carrozze.

Chi va in carrozzina disturba anche te ... digli di smettere ! Sei malato 'n te se po' guardà perciò a casa devi restà... Distrofichetto dimmi dove te metto brutto impedito ma perché sei uscito Sei malato mi dispiace ahimé se eri sano e bello era mejo pe te Distrofichetto. E' la vita ma che ce voi fa a qualcuno doveva toccà sei sfigato non è colpa tua ma non rovinare anche la vita mia levate dai piedi non te fa vede che divento

triste quando guardo a te Distrofichetto. Non puoi entrare nei locali tu i gradini non li Sali c'hai una buona pensioncina resta a casa in carrozzina forse un giorno l'architetto penserà al...Distrofichetto leri sera m'hanno detto in piazza c'hai provato con una ragazza ma sei scemo ma te sei impazzito non toccarla manco con un dito non te lo ripeterò mai più devi esse bello come a beautiful Distrofichetto Chi non conosce questa malattia beh si chiama distrofia prende i muscoli pian piano però il resto è tutto sano alla gente dev'esse detto je funziona al Distrofichetto

I ragazzi dopo aver visto il video musicale ed analizzato le parole del testo dovevano rispondere alle seguenti domande:

1. Video e canzone di Gianna Nannini
C'è relazione tra le immagini del video ed il testo della canzone?
2. Video e canzone di Simone Cristicchi
Cosa racconta la canzone con la quale ha vinto l'ultimo festival di San Remo? Che relazione c'è con le immagini del video. Cosa significa per te che la musica può diventare uno strumento per sensibilizzare ed educare alla solidarietà?
3. Video e canzone dei Ladri di Carrozzelle
Chi sono?
Che cosa comunica alle persone la canzone distrofichetto?

Alcuni interventi:

Goryshnyak Roman:

“I ladri di carrozzelle: un gruppo di persone che hanno la distrofia muscolare. Si comunica che si deve aiutare queste persone perché loro soffrono e vogliono essere grandi e forti e non avere la distrofia.

E' una canzone che racconta di un uomo che è matto e pensa di sposarsi ma non può. E' in un ospedale dove non c'è nessuno. I vetri sono spaccati ed è sporco dappertutto.

Una persona che non ha paura di qualcosa e qualcuno c'è nella sua anima è già in inverno c'è neve e lei o lui soffre. Ha lasciato qualcuno.”

Sorianini Irene:

“La canzone parla di una coppia non vedente, e fa vedere quello che riescono e possono fare insieme e che si può stare bene anche se si ha un handicap. L'aspetto della canzone e delle immagini per stato d'animo e sensazioni.

La canzone parla delle persone matte che vengono isolate, lasciate in disparte; si completa con le immagini perché la canzone parla di un Antonio rimasto solo e si vede l'immagine di Simone solo che cammina. Poi la canzone parla di una donna rappresentata nel video da una bambola; poi il video rappresenta gli stati d'animo presenti nella canzone.

Sono cantanti disabili che con la loro musica raccontano cosa pensa la maggior parte della gente, dicendolo come se fossero la gente stessa. La canzone fa pensare alla gente di tutti i pregiudizi che hanno.

Per me che la musica possa essere uno strumento per educare alla solidarietà, vuol dire che può avere dei principi giusti che possono far ragionare la gente ed è vero che alcune canzoni sono educativi.”

Salvi Marianna:

“Queste immagini rappresentano due persone con l'handicap visivo e tutte due sono innamorate e sperdute in una città. La canzone e le immagini dicono che se anche due persone hanno una difficoltà possono volersi bene o amarsi comunque.

Questa canzone parla di un signore di nome Antonio che ha una malattia mentale, ha 54 anni e come si deduce dalle immagini ha una ragazza-bambola, e la sua malattia è incurabile.

Sono delle persone in carrozzella che hanno dei problemi ai muscoli, cioè che non li possono muovere più. La canzone comunica che pur essendo con la carrozzina possono fare comunque molte cose anche se ci sono le barriere architettoniche.”

Flavio Carino:

“Le immagini centrano perché la canzone parla di una storia d’amore, ma le immagini aggiungono che la storia d’amore è tra due non vedenti.

La canzone racconta di un matto. Nelle immagini del video si vede il cantante che è in un manicomio e imita quello che faceva il malato mentale che aveva conosciuto. Per me significa che con la musica si possono imparare tante cose sulla solidarietà verso chi ha questi problemi.

I ladri di carrozzelle sono un gruppo di 10 persone che hanno la distrofia muscolare. Comunica alla gente che le persone vogliono evitare le persone che hanno la distrofia muscolare.”

Meccia Elisa:

“Le immagini rappresentano graficamente la storia tra due persone non vedenti. Le immagini che ho menzionato precedentemente sono collegate alle parole perché una è il contrario dell’altro, cioè le immagini rappresentano un amore e le parole come sia difficile un amore.

La canzone racconta come si sente e come sta un “malato di mente”, mentre le immagini rappresentano figurativamente le parole per ciò Cisticchi si comporta come farebbe qualsiasi “malato di mente”. La musica può sensibilizzare perché essendoci dei personaggi famosi sarà sicuramente più guardato.

Sono dei malati di distrofia muscolare che dividendo gli strumenti formano una banda. Chi non sa cosa significa questa malattia non dovrebbe essere scettico.”

Cinzia Morlonolo:

“Parla dell’amore di una persona cara che resta dentro l’anima per sempre. E che un segno nell’anima non può mai essere cancellato e che sono fatti l’uno per l’altra.

Parla di una persona rinchiusa in un vecchio manicomio. Scrive ad una persona che ha conosciuto nel manicomio. Lo hanno rinchiuso perché lui credeva di parlare con il demonio. Gli scrive questa lettera perché non sa parlare e gli chiede di perdonargli la calligrafia da prima elementare.

Parla di queste persone che sono in carrozzella e che non possono fare movimenti ampi. Parla delle persone che si piangono addosso inutilmente invece di persone che veramente hanno problemi.”

Pirini Stefano:

“La canzone centra con il video perché sono entrambi d’amore e si complimentano perché il video fa vedere due persone che si vogliono bene pur essendo ciechi.

La canzone è come una lettera d’amore che parla di due persone che si sono innamorate dentro un manicomio. La musica può diventare uno strumento per sensibilizzare ed educare alla solidarietà perché la musica si ascolta molto e la ascoltano tutti e spesso.

I ladri di carrozzelle sono delle persone con distrofia muscolare che riescono a fondare un gruppo in cui suonano attualmente in 10. la canzone “distrofichetto” dice com’è la vita di una persona con distrofia muscolare.”

Giacomo Bottini:

“La canzone e le immagini sono in relazione perché la canzone “Sei nell’anima” spiega come due persone stiano insieme e siano nei propri cuori. Queste due persone non vedenti si amano ma hanno paura di essere teneri tra loro. Si aiutano a fare tutto e non si vogliono staccare.

Cisticchi racconta la storia di un uomo di nome Antonio che è matto ed è in un manicomio. Vuole scrivere una lettera alla ragazza che ama di nome Margherita. La musica può essere uno strumento per spiegare la situazione di queste persone. Si spiega il fatto che una persona che è sola, ed è considerata matta, può amare comunque. Questa canzone riesce a spiegare la vita in manicomio dal punto di vista del “matto”.

I ladri di carrozzelle sono un gruppo formato da persone affette da distrofia muscolare, una malattia che piano piano non fa più funzionare i muscoli e fra questi il cuore. Questa canzone comunica che queste persone non sono considerate bene neanche dai loro genitori. I genitori si chiedono perché è nato. Queste persone dicono che sono diverse ma che possono amare.”